

il Cittadino

# Lodigiano & dintorni

L'ANNO SCORSO L'AO LANCIÒ L'APPELLO MA LE COSE SONO PEGGIORATE: OLTRE 4MILA PERSONE IN PIÙ: «EQUIVALE A UN MESE DI LAVORO PERDUTO»

## Ospedale, quante emergenze inutili!

Pronto soccorso assediato da richieste d'intervento di malati non gravi

■ Sono sempre di più quelli che vanno al pronto soccorso, ma potrebbero farne a meno. Nel 2008, infatti, gli accessi al reparto ospedaliero di emergenza urgenza sono saliti di 4 mila rispetto al 2007. Tutti e 4 mila i pazienti, una volta arrivati al pronto soccorso sono stati classificati come codici verdi, gialli o bianchi, cioè come malati non gravi. E quindi non destinati al pronto soccorso, ma al medico di famiglia.

Il primario del reparto Pierdante Piccioni non sa darsi una spiegazione: «Si tratta di un incremento di afflusso che non riesco a capire - dice -; dal primo gennaio al 13 dicembre, abbiamo avuto, rispetto allo stesso periodo del 2007, un incremento di 3 mila codici verdi, 300 codici gialli e 700 bianchi. In pratica abbiamo lavorato un mese in più. Magari si critica tanto l'ospedale. Ma poi, siamo qua. Gli unici che riescono a dare una risposta siamo noi. Perché questo sia risultato vero nel 2008 più che nel 2007 non lo so. Saremo diventati più accoglienti? Più bravi? Non ne ho idea».

L'Azienda sanitaria locale ha fatto partire due ambulatori di guardia medica a Casale e Sant'Angelo, il sabato e la domenica, ma al momento sono ancora poco frequentati. Non è ancora partita in modo efficace la promozione: l'Asl infatti è in attesa di aprirli anche a Lodi, ma qui pare sia difficile trovare una sede.

La gente però è questo che vuole, risposte immediate. La prestazione in Pronto soccorso garantisce la possibilità di fare esami e radiografie al momento se ce n'è bisogno e di avere una diagnosi subito dopo la visita. Piccioni non se la sente di accusare direttamente i 4 mila pazienti in più che si sono rivolti al pronto soccorso, «perché tutti alla fine hanno diritto a farsi curare», dice.

Certamente però, «questi accessi di pazienti non gravi allungano di molto le liste d'attesa degli stessi». La maggioranza di questi pazienti sono di provenienza lodigiana, solo il 10 per cento è di nazionalità diversa da quella italiana. E rispetto alla percentuale degli stranieri non c'è nessuna differenza tra 2007 e 2008. In genere gli accessi annuali al pronto soccorso sono 46 mila in un anno, ma quest'anno, il numero sarà superiore. «Solo lunedì scorso per esempio - aggiunge Piccioni - abbiamo avuto 150 persone che si sono presentate da noi nell'arco della giornata».

E l'influenza non ha ancora iniziato a colpire. «L'influenza virologicamente definita come tale - spiega, infatti, il primario - non si è ancora presentata. Abbiamo un 10, 15 per cento di accessi, ma per la forma parainfluenzale, da raffreddamento. I sintomi sono i soliti, catarri, febbri, dissenteria e vomito». Un aumento di queste



forme è arrivato anche negli studi dei medici di famiglia. «Stiamo visitando forme batteriche - spiega Cristina Samarati -, tonsilliti con placche in gola, gastroenteriti e da una decina di giorni anche

febbri a 39». Numerose in questi giorni, per lo stesso motivo, anche le chiamate alla guardia medica gestite dalla centrale operativa del 118.

Cristina Vercellone

**Situazione sempre più paradossale al pronto soccorso dell'ospedale Maggiore di Lodi dove si affollano le richieste d'intervento da parte di persone che accusano patologie curabili dai medici di famiglia**

## Ecografie su malformazioni: «Il Maggiore non è al passo»

■ «A Lodi non lo fanno e a Codogno le liste sono di mesi. Mi è stato prescritto l'esame della translucenza nucale che va fatto tra la 12esima e la 14esima settimana, ma

nella nostra provincia non posso farlo». Più di una donna, in attesa di un figlio, ha lamentato nei giorni scorsi, lo stesso problema. «Quello della translucenza nucale è un esame molto importante - spiega il responsabile del dipartimento materno infantile Mario Di Mario - . Non tutti i centri lo fanno. Io lo facevo quando ero al San Matteo e quando sono venuto a Lodi ho cercato di incoraggiarlo. È un'ecografia che consente di vedere le malformazioni fetali o gli errori

cromosomici, attraverso la misurazione dello spessore nucale del feto, senza rischiare quindi di provocare un aborto, come può avvenire, invece, per la villocentesi o l'am-



solo a Codogno si fa l'esame per scoprire malformazioni sul feto

niocentesi. Abbiamo aperto a Codogno l'ambulatorio di diagnosi prenatale, tre anni fa. Lo teniamo tutti i martedì dalle 14 alle 16. Oltre alla translucenza nucale misuriamo anche la cartilagine nasale, il dotto venoso e altri marcatori utili a capire lo stato di benessere del bambino. L'attendibilità della translucenza nucale è del 90 per cento. È una quarta ecografia in più, che si aggiunge a quella del primo trimestre, alla morfologica del quinto mese e a quella per valutare l'accrescimento. È chiaro che va a ingolfare la fluidità delle prenotazioni. Ci arrivano poi anche pazienti da Pavia e Piacenza».

Lo stesso esame però si fa anche nel reparto di ginecologia e ostetricia di Lodi. «Solo in questo periodo - spiega la ginecologa Fulvia Cellani - possono essersi verificati dei disagi perché siamo sotto organico».

Per questo motivo, infatti, aggiunge il primario Massimo Luerti, «abbiamo dovuto accorpare gli ambulatori e può darsi che non si sia riusciti ad accontentare tutte le richieste. Proprio oggi però (ieri, ndr), è stata assunta una nuova dottoressa e quindi da gennaio, dopo il rientro dalle vacanze natalizie, il servizio dovrebbe tornare a regime. Fino a ieri eravamo sotto organico, rispetto allo standard di due medici e mezzo. Erano venuti meno due dottori, un altro ha avuto una malattia di un mese e mezzo, due altri medici sono entrati a servizio ridotto. E quindi l'ambulatorio, invece di essere una volta alla settimana, si faceva due volte al mese».

Con la nuova assunzione però, da gennaio tutto dovrebbe tornare come prima.

Cri. Ver.

L'UFFICIO DI PROTEZIONE GIURIDICA POTREBBE ESSERE APERTO NEGLI ALTRI DISTRETTI, NOVITÀ NEL SITO

## «Più informazioni e meno burocrazia»

Lo annunciano i vertici Asl: «I servizi saranno potenziati»

■ L'Asl cerca di rendere le cose più semplici per i cittadini. Nel corso dell'anno, infatti, l'azienda ha cercato di mettere in campo una serie di iniziative che rendessero alcune procedure meno burocratiche.

Nella giornata di ieri, il direttore generale Germano Pellegata ha presentato le novità, insieme al direttore sanitario Giuseppe Cammarano e al direttore sociale Luca Polli. A illustrare le potenzialità del sito internet, invece, ci ha pensato il dottor Antonio Nava.

I lodigiani possono contare sull'Ufficio di protezione giuridica, (disponibile da lunedì a mercoledì in piazza Ospitale) per rendere più efficace il sostegno alle famiglie in difficoltà; si cercherà di aprire un punto informativo anche negli altri distretti del territorio. L'Asl darà una mano ai malati di Sla (Sclerosi laterale amiotrofica) che devono presentare la domanda per ottenere il contributo mensile di 500

euro, un percorso piuttosto complesso. Inoltre, grazie alla collaborazione con la provincia, è pronta la guida multilingue rivolta ai cittadini stranieri che si rivolgono al Consultorio. Tra le iniziative promosse, una delle più importanti riguarda la guardia medica: i medici si sono impegnati a effettuare il servizio anche durante il weekend, per garantire l'assistenza a domicilio degli anziani e quella ai pazienti in assistenza domiciliare integrata. Alcuni cambiamenti coinvolgono poi i pazienti diabetici, ormai seguiti solamente dal medico senza



Da sinistra Nava, Cammarano e il direttore Pellegata

bisogno di recarsi nei centri specializzati. Al progetto hanno aderito 124 medici su 150, mentre i pazienti attualmente seguiti sono 2300. Una serie di facilitazioni sono previste per coloro che devono

presentare una domanda di invalidità civile, grazie all'aiuto di una squadra di esperti presenti nella stessa sede dell'Asl. La legge regionale prevede l'abolizione di nulla osta per l'esercizio delle attività lavorative, dei certificati per la cessazione del quinto stipendio e delle autorizzazioni per le imprese alimentari. Grazie alla collaborazione delle farmacie nel progetto di prevenzione per la prevenzione del tumore del colon retto, è ora possibile ritirare e consegnare le provette per la raccolta delle feci nei diversi punto vendita.

Nava ha parlato della nuova veste grafica del sito, che può contare 900 utenti al giorno: in futuro potenzierà sempre più i servizi a disposizione e sarà accessibile anche agli ipovedenti. L'Asl ha lanciato infine la newsletter «Comunic@sl», uno strumento di informazione dedicato agli operatori del settore agrozootecnico.

Gr. Bo.

## Furto di occhiali sventato alla Coop: presa una moldava, in fuga i complici

■ Ha utilizzato una borsa foderata con carta stagnola per nascondere la refurtiva e non far scattare l'allarme. Una precauzione che non è bastata per farla passare inosservata. Una 30enne moldava è finita in manette nei giorni scorsi al centro commerciale Coop, arrestata dalla polizia dopo essere stata fermata dalla responsabile di un negozio. I suoi due complici invece, un uomo e una donna, anch'essi stranieri, sono riusciti a fuggire dopo un breve inseguimento.

I tre erano entrati nel tardo pomeriggio in un negozio di occhiali e si erano aggirati con fare sospetto. La donna in particolare, C.I. le sue iniziali, avrebbe infilato sei paia di occhiali da sole in una borsa blu, cercando di non farsi notare, andando



Una veduta esterna della Coop di Lodi

poi verso l'uscita con i complici. Il dispositivo anti-taccheggio non sarebbe scattato grazie alla carta stagnola, ma i loro movimenti non sono sfuggiti al titolare del negozio,

che si è avvicinato ai tre per fermarli prima che si allontanassero. Ma è riuscito a bloccare solo una delle due donne, che nella borsa nascondeva sei occhiali per un valore di circa 500 euro. I complici invece si sono allontanati, non è chiaro se a mani vuote o con altra refurtiva. La 30enne è stata portata in questura per gli accertamenti: aveva un documento romeno, ma grazie al rilievo delle impronte digitali è emersa la sua vera identità e nazionalità, moldava appunto. Inoltre in passato era già stata arrestata a Milano per inottemperanza a un provvedimento di espulsione. Così è stata accusata di tentato furto, falsa attestazione a pubblico ufficiale e possesso di documento falso ed è stata arrestata.

D. C.

IERI MATTINA

## Il dolore della memoria: Pettinaroli parla in carcere

■ Il dolore della memoria, la sete di giustizia e la speranza per un futuro migliore. È con questa miscela di sentimenti che ieri mattina si è consumata la visita nel carcere di Lodi di Paolo Pettinaroli, presidente del «Comitato 8 ottobre 2001», l'associazione costituita dai familiari delle vittime del tragico incidente all'aeroporto di Linate nel quale, sette anni fa, 118 innocenti perirono a causa dello scontro in pista tra un Md87 delle linee scandinave Sas e un Cessna. Ospite di «Uomini Liberi», il mensile curato dagli ospiti della casa circondariale della Cagnola per il cui numero di dicembre ha rilasciato un'intervista dedicata al tema della memoria, Pettinaroli (fresco dell'Ambrogino d'oro conferitogli dal comune di Milano) ha trascorso tre intense ore con i detenuti. L'incontro ha permesso di rievocare le tappe di una disgrazia nella quale morirono anche il rozzese Sandro Carlin, il castiglione Carlo Venturini, il sandonatese Fabio Mangiagalli, l'imprenditore casalese Luigi Mussida e il lodigiano Attilio Lazzarini; e per le cui responsabilità, nel febbraio scorso, la IV sezione penale della Cassazione ha condannato 8 imputati su 11, tra dirigenti e responsabili a vario titolo dello scalo milanese, per

le accuse di disastro aereo colposo e omicidio colposo. Ma Pettinaroli, il cui rapporto con il Lodigiano si era già consolidato in occasione della rappresentazione alle Vigne dello spettacolo teatrale «Linate, 8 ottobre 2001: la strage» di Giulio Cavalli e Fabrizio Tummolillo, ha potuto andare oltre, e scoprire come attorno al concetto di giustizia oscillino anche le vicende umane dei tanti detenuti che lo hanno ascoltato con attenzione. «È stata un'esperienza estremamente formativa, di grande umanità - spiega Pettinaroli -. Era la prima volta che andavo in un carcere e mai avrei immaginato di vivere una cosa simile: ho trovato persone meravigliose, sia tra coloro chiamati a occuparsi dei detenuti che tra costoro, gente che vive per 23 ore al giorno in 6 in una stanza, e la cui situazione mi ha molto toccato. È stato bello potergli parlare e stringergli la mano: ho visto tanta voglia di vivere onestamente, di essere riabilitati, e mi auguro possano avere un futuro migliore. È stato un momento che non dimenticherò facilmente e non vedo l'ora di ritornare in primavera, quando verrà presentata nel cortile del carcere la rappresentazione teatrale assieme a loro e ai familiari delle vittime».